

BESTIARIO di Giorgio Celli

L'EROICA MORTE DELL'APE IGNORANTE



L'uomo, sempre pronto a inventare nuove armi, ha talora utilizzato le api, e i loro pungiglioni velenosi, come mezzi chimici per vincere delle battaglie. Riccardo Coar di Leone, noto a tutti come uno dei protagonisti della leggenda di Robin Hood, espose la guarnigione fortificata di Aciri facendo lanciare oltre le mura centinaia di arnie ruche stracolme di api inferocite. I difensori, messi a dura prova dalle punture, si rifugiavano nei sotterranei, lanciando incustoditi gli spalti. Riccardo e il suo esercito, protetti dal fumo delle torce, entrarono senza colpo ferire nella cittadina.

DA LEGGERE

L'ORIZZONTE DELL'AUTO

Può darsi che il progetto Saturno, con cui la General Motors vuole mettere sul mercato un'auto di ottima qualità, a costo ridotto, capace di competere con le small car giapponesi, non si realizzi. O almeno non nei termini in cui è stato progettato. Già i tempi stanno slittando al 1990, mentre nuove insidie vengono al gigante dell'auto non già nelle "piccole" vetture, ma nel suo terreno prediletto, quello delle macchine di prestigio.

Ma, anche così, il progetto, frutto dello sforzo congiunto della casa statunitense e del sindacato dei lavoratori dell'auto, è già un successo. È un caso unico nella storia industriale, dato che per la prima volta sono stati disegnati insieme — e dal nulla — a produrli (con i massimi livelli di automazione flessibile e di modularità oggi pensabili) e l'organizzazione del lavoro. Tutto questo è descritto in un agile libro dell'editore Costa & Nolan (Oscar Marchisio, Luigi Martucci, "Progetto Saturno. Una rivoluzione nel modo di produrre", 94 pagine, lire 10.000) che rende disponibile in italiano il protocollo d'intesa siglato un anno fa tra le due parti. Si tratta di una nuova filosofia industriale che prevede a ogni livello (dall'unità lavorativa al top aziendale) non solo meccanismi di consultazione e di informazione dei lavoratori, ma anche di co-decisione. I due autori chiariscono le motivazioni delle due parti, i vantaggi e i prezzi pagati. Anche il sindacato italiano sta seguendo con interesse la vicenda, che se è molto caratterizzata dalla situazione statunitense e dal difficile mercato dell'auto, tuttavia ha l'ambizione di presentarsi come un nuovo orizzonte delle relazioni industriali.

FRANCO CARLINI

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

INVESTIMENTI E TURISMO AL PARCO D'ABRUZZO

Che la rigorosa tutela dell'ambiente produca anche duraturi benefici economici lo dimostra, nel cuore dell'Appennino, il Parco Nazionale d'Abruzzo: l'anno scorso è stato visitato da un milione di persone che ha fatto affluire nel comprensorio tutelato un giro di affari di oltre 30 miliardi. L'ostilità iniziale del dicetto Gomani, alimentata dall'interessata demagogia dell'ottimismo, si va trasformando nel suo contrario: non chiedono più asfalto e cemento ma iniziative ecologiche, visite organizzate, ostelli, arce per campeggio, centri per visitatori e così via; tutte cose che l'ente parco (il direttore è Franco Fasoli) va da anni programmando e realizzando.

Un caso esemplare è Civitella Alfedena, piccolo comune di 400 abitanti, dove sono stati realizzati un'area faunistica, un bellissimo Museo del lupo e ricavati 500 posti letto, e dove cooperative di giovani offrono eccellenti servizi turistici per portare i visitatori a scoprire le meraviglie della natura. Era un paese che, ai tempi del cosiddetto miracolo economico, sembrava destinato all'abbandono: ora la Cassa Rurale ha visto in pochi anni aumentare i propri depositi da qualche centinaio di milioni a 20 miliardi, provenienti esclusivamente dal piccolo risparmio locale (e sugli assegni della Cassa è stampato l'emblema del parco, l'orso marsicano).

Quest'opera assidua e ininterrotta di tutela non poteva non dare fastidio a qualche anima persa che presentava alla Procura della Repubblica di Sulmona un chilometrico esposto denuncia (appoggiato in Parlamento dall'interrogazione di un carismatico socialista) che rovesciava su direttore e presidente del parco una montagna di accuse assurde quanto stravaganti. Tanto che il Tribunale di Sulmona nel gennaio scorso ha assolto gli imputati (solo una multa di 150 mila lire al direttore per essersi trasferito da Pescasseroli a Roma, cosa del tutto regolare, dato che la sede legale del parco è proprio a Roma). È l'imprudenza autore della denuncia a stato condannato all'inizio di giugno, dal Tribunale di Roma, a quattro mesi per diffamazione aggravata.

Dal 1983 in poi, ogni primavera, malgrado gli appelli dei naturalisti e della stampa, la ditta che aveva in appalto la pulizia delle fontane, quando dalle uova dei rospi spugnavano gli angeli girini, provvedeva, con scope d'acciaio e acidi, a pulire le due vasche del Parco dei Daini e del Viale dell'Arancera distruggendo tutta la popolazione dell'anno. Quest'anno, finalmente, grazie all'interessamento del ministro dell'Ecologia Zanone, compagno di partito dell'assessore Pampiana, il Wwf otteneva una promessa: le pulizie sarebbero rinviate a metà luglio, quando i girini, compiuta la metamorfosi, avrebbero lasciato le fontane per tra-

In alto, un gruppo di api nutre il loro alveare. A fianco, un cervo nobile al Parco Nazionale d'Abruzzo.



NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

DOVE SONO I ROSPI DI VILLA BORGHESE

Lunga guerra del Comune di Roma contro il rospo smeraldino si è conclusa con la completa distaffa di quest'ultimo. Dopo che la precedente giunta aveva vinto numerose battaglie contro quest'ultimo, quella presieduta dall'onorevole Signorello ha avuto ragione delle ultime sacche di resistenza e, con la collaborazione dell'assessore ai giardini Paola Pampiana e il Servizio Giardini, ha spazzato via dalla città i resti delle due colonie di Villa Borghese.

Il rospo smeraldino (Bufo viridis) è diverso dagli altri rospi. Più minuto di corporatura, riveste una livrea bianco panna con delicati arabeschi di quel verde luminoso che gli dà il nome. Gli occhi sono di un profondo giallo dorato. Il canto è molto piacevole e ricorda quello del grillo.

Diventato raro in tutto il Lazio, questo anfibio sopravviveva solo in due vasche di Villa Borghese ove, fino a quattro anni fa, si riproduceva regolarmente.

Dal 1983 in poi, ogni primavera, malgrado gli appelli dei naturalisti e della stampa, la ditta che aveva in appalto la pulizia delle fontane, quando dalle uova dei rospi spugnavano gli angeli girini, provvedeva, con scope d'acciaio e acidi, a pulire le due vasche del Parco dei Daini e del Viale dell'Arancera distruggendo tutta la popolazione dell'anno.

Quest'anno, finalmente, grazie all'interessamento del ministro dell'Ecologia Zanone, compagno di partito dell'assessore Pampiana, il Wwf otteneva una promessa: le pulizie sarebbero rinviate a metà luglio, quando i girini, compiuta la metamorfosi, avrebbero lasciato le fontane per tra-



Un esemplare di rospo smeraldino.

sferirsi nei prati. Invece nuovamente la ne-mesi si è abbattuta sui poveri rospi: malgrado assicurazioni e impegni le fontane sono state votate e tutti i girini uccisi, provocando probabilmente l'estinzione della specie a Roma, dato che dopo quattro anni senza potersi riprodurre la colonia di Villa Borghese può considerarsi distrutta. Il tutto è ora all'esame

dei giuristi del Wwf che stanno meditando di denunciare il sindaco e l'assessore per aver violato la Convenzione di Berna sulla vita selvatica che protegge questo raro anfibio.

LA RICERCA

INDUSTRIA A SBAFO

Publicamente non se ne parla — come sempre capita in Italia intorno ai temi di politica della ricerca — ma, all'interno della comunità scientifica italiana, il dibattito è vivo. E probabilmente è destinato a crescere e ad uscire, presto, dalla "clandestinità". Di che si tratta? Il problema è se, in futuro, gli enti pubblici continueranno a versare denaro a generica voce "ricerca e innovazione tecnologica" o controllo puntuale sui risultati ottenuti e sull'uso di questi fondi.

Il tema è vecchio, ma a farlo tornare di attualità è stata la decisione del ministro Luigi Granelli di dare il via a dieci progetti finalizzati (vedi "L'Espresso" n. 24, del 22 giugno). Tra le raccomandazioni che il ministro rivolge al Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) c'è quella di verificare se, da parte dell'industria, potrebbero esserci eventuali contributi alla realizzazione di questi progetti. La frase è sibillina. Che cosa ha voluto dire il ministro? L'interpretazione corrente, al di là dei formalismi, è che d'ora in poi l'industria debbono essere considerate non più come contenitori dentro cui versare denaro pubblico, ma partner con cui contrattare ruoli, obiettivi, alleanze.

C'è chi giura di avere sentito Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, affermare che d'ora in poi l'industria dovrà pagare per partecipare ai progetti finalizzati, e non viceversa. L'aneddoto è probabilmente inventato. In ogni caso si tratta di una forzatura. Ma il senso della strategia è chiaro.

ENRICO PEDEMONTE